

Corsa al Colle



Dopo la notizia dell'attentato Occhetto incontra i democristiani e telefona a Craxi: al centro dei colloqui il nome di Spadolini? Nella Quercia giudizi diversi sul sostegno al presidente del Senato Le proposte: Iotti, Conso, Giugni, De Martino, Lama, Elia, Gallo, Bobbio

«Quello che serve è una scelta seria»

La «rosa istituzionale» del Pds sul tavolo di Dc e Psi

«Arrivati a questo punto bisogna far presto e seriamente». È l'ultima frase pronunciata ieri sera da Occhetto, che si dice sicuro della possibilità di eleggere il presidente tra oggi e domani. Dopo la notizia dell'attentato a Falcone il leader della Quercia ha visto ancora De Mita e parlato con Craxi. Emerge una soluzione «istituzionale» Spadolini? Il Pds difende comunque la propria autonomia.

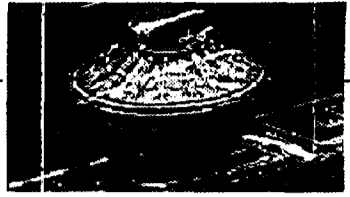
ALBERTO LEISS

ROMA. La notizia dell'attentato a Falcone è arrivata nella sede del gruppo del Pds alla Camera poco dopo il rientro della delegazione con Occhetto, D'Alema, Chiarante, Lama e Rodotà, da un lungo incontro avuto con la Dc. Un'ora e un quarto di colloquio, in una saletta laterale di Montecitorio, e poi la scelta di «dribblare» i numerosi cronisti in attesa nel «Transatlantico» imboccando un ascensore riservato ai parlamentari. Nessun commento, dunque, fino a quando, pochi minuti dopo, Occhetto è uscito dagli uffici del gruppo per rilasciare una breve dichiarazione. Alla Dc, ha detto il leader della Quercia, abbiamo sottolineato «la coerenza del nostro partito, unica forza ad aver espresso

una rosa di candidati istituzionali al di sopra delle parti. Invece è assurda la posizione di altre forze politiche che non hanno mai preso in considerazione le proposte del Pds, e tra queste quella dell'ex presidente della Camera Nilde Iotti. Si tratta di «una nuova forma di discriminazione», che esprime anche l'incapacità «degli altri partiti di creare un nuovo clima per la fase costituente che si deve aprire nel paese». E Occhetto ha informato la Dc una rosa assai ampia di candidati sia di area Pds, che socialista e democristiana: da Nilde Iotti a Lama, Bobbio, De Martino, Giugni («nome sul quale - ha osservato - non abbiamo avuto alcuna risposta»), Elia, Gallo, oltre a quel-

di Craxi, ma sembrava destinata ad inaugurare una nuova fase di stallo e di confronto non breve. Occhetto, appena arrivato a Montecitorio, aveva dichiarato che per il Pds «la battaglia fondamentale è vinta, quella contro l'asse Dc-Psi». E si era concesso anche una battuta: «Ora potremmo anche non partecipare all'elezione del presidente della Repubblica, e stappare una bottiglia di champagne». Ma già la discussione si è sviluppata per oltre due ore nel Coordinamento politico della Quercia è stata meno spensierata. Il leader del Pds, che già l'altro ieri avevano avuto una vivace discussione interna sulle «fughe di notizie» dopo le riunioni del vertice, hanno tenuto le bocche cucite. Ma non tanto da non far trapelare il senso di un confronto che ha riproposto in termini non molto diversi gli interrogativi già circolati nei giorni scorsi sull'opportunità di partecipare o meno ad una conclusione «istituzionale», con ogni probabilità sul nome di Spadolini. Occhetto già l'altro ieri discorrendo con i giornalisti aveva fatto capire di ritenere non molto desiderabile questo esito, non percepibile dall'opinione pubblica come

«svolta» per cui il Pds si è battuto, cogliendo il successo di far consumare la crisi del quadripartito. Resta questa la posizione del segretario della Quercia, anche dopo le dimissioni di Forlani? «Parto da lì, poi vediamo», ha tagliato corto ieri dopo la riunione. Sembra che di diverso avviso sia il segretario della Dc, Massimo D'Alema, che non ha escluso di partecipare all'elezione del presidente della Repubblica, e si è detto «aperto» a posizioni interlocutorie, e riassume in un'indicazione di una «soluzione istituzionale» limitata ai due presidenti delle Camere. Sembra poi che sia riemerso il nome di Giugni. «Ma tra le soluzioni istituzionali - aveva già osservato nel primo pomeriggio Occhetto - perché non si considera anche quella di Nilde Iotti? Ha fatto la presidente della Camera per 13 anni, e non per qualche giorno...». Perché la Dc - ripetevano Rodotà e Petruccioli - non si pronuncia sul nome di Conso? La giornata era partita appunto nel segno della «soluzione istituzionale», ultima spiaggia dopo il naufragio di Forlani e



FLASH GREGORIO PANE

Soccorso verde per i gattini di Montecitorio. Tra una votazione e l'altra, i verdi hanno anche trovato il tempo di occuparsi della piccola colonia felina che vive all'ombra del palazzo di Montecitorio. I parlamentari verdi Annamaria Procacci, Carla Rocchi e Stefano Apuzzo hanno deciso di mettere delle ceste, dove i gatti possono trovare riparo dalle ruote delle auto blu, in attesa di essere adottati.

Distintivi della Lega come caramelle. I distintivi della Lega Nord vengono distribuiti come le caramelle dal deputato Giuseppe Leoni, che se li procura a manciate e li esaurisce in pochi minuti di Transatlantico. Sono di vario tipo, piacciono molto - oltre al guerriero lombardo che contraddistingue i parlamentari leghisti - quelli con la croce rossa in campo bianco (retangolari) e i distintivi ovali con diversi colori e scritte (Lega Nord, Lombardia...).

Bossi rinuncia al collegio. Tramontata l'idea del collegio per gli 80 parlamentari della Lega Nord. Umberto Bossi ha cambiato idea, ognuno potrà avere la sua vita privata. «Ci mancherebbe altro...», dice.

Scalzone vuole candidare Trentin. Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, è il candidato per il Quirinale suggerito da Oreste Scalzone, l'ex leader di Autonomia operaia riparato a Parigi. È la seconda volta in queste settimane che Scalzone, dopo l'inedito appello al voto per le ultime politiche sottoscritto insieme al capo Br in carcere, Renato Curcio, torna a farsi vivo sulla scena politica. «Trentin - dice Scalzone - è la carta che può giocare la sinistra contro le tentazioni di ricaduta a destra evidenziate nella corsa a Quirinale. Non è nato nella famiglia comunista in senso stretto, viene da un'educazione azionista e non è mai stato sovversivo o stalinista. È stato invece un vecchio avversario mio e dell'Autonomia, forse il più sottile, perché capace di ricondurre a un governo alto la conflittualità sociale».

Forlani è un galantuomo, dice Agnelli. Il senatore Gianni Agnelli attesta pubblicamente la sua stima per Amalio Forlani dopo le dimissioni da segretario della Dc. «È un galantuomo, una persona onesta, che ha compiuto un atto di grande dignità», ha detto l'avvocato. Più abbottonato, invece, sulle questioni calcistiche. «L'acquisizione di Violi da parte della Juventus stava maturando», ha cortesemente tagliato corto il senatore a vita.

Scalfaro, occhio alle spese alla Camera. Tempo di bilanci in rosso. E a Montecitorio i deputati-questori sono al lavoro per ridurre le spese. Elena Montecchi (Pds), Francesco Colucci (Psi) e Renzo Patria (Dc), vogliono contenere i costi istituzionali (legati cioè al mandato parlamentare), tagliare le spese voluttuarie (di tipo più personale), incrementare le entrate (aumentando i prezzi di vari servizi).



Il filosofo Norberto Bobbio

Lezione su politica e morale del filosofo torinese Bobbio: «Al Quirinale vorrei un altro Pertini»

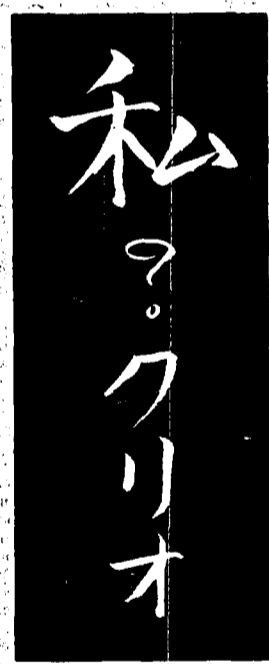
«Esistono, da sempre due concezioni della politica, che può essere cosa seria e nobile. Lo dimostrò Pertini, un presidente popolare, che non si montò la testa e seppe rimanere se stesso anche quando sull'isola di Capri. Di morale e politica ha parlato Norberto Bobbio, richiamando, con vigore, i valori del presidente socialista. Una *lectio brevis* di mezz'ora che il pubblico in piedi ha applaudito calorosamente.

ANDREA LIBERATI TORINO

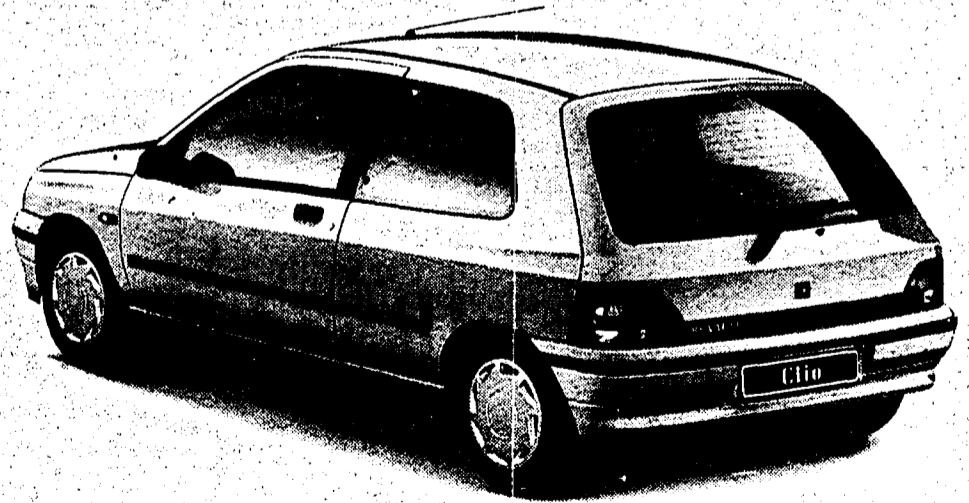
TORINO. Si è parlato di presidenti della Repubblica italiana ieri mattina al Salone del libro, si è parlato di un modello di presidente, di una eredità, quella lasciata agli italiani da Sandro Pertini. Di quell'esempio, ha parlato Norberto Bobbio, il filosofo e senatore a vita il cui nome, in queste lunghe giornate di votazioni, è uscito più volte dall'urna di Montecitorio. L'occasione per l'intervento di Bobbio l'ha offerta la presentazione dei due volumi di *Scritti e discorsi di Sandro Pertini* editi dalla presidenza del Consiglio sotto la direzione scientifica della fondazione Filippo Turati di Firenze di cui Pertini fu il primo presidente. Da quelle mille e più pagine esce il modello di un presidente di cui Bobbio ha ricordato la coerenza, la fedeltà ad un socialismo umano, indissolubilmente coniugato con la libertà, una concezione rigorosissima del rapporto fra morale e politica. Bobbio ha ricordato un incontro con Pertini alla Costituente per l'unificazione socialista tenutasi a Roma il 30 ottobre 1966. Riaffermata la fedeltà dei socialisti alla libertà «essenziale per la vita dei singoli e la vita di un popolo», Pertini aggiungeva: «Dobbiamo volere che il partito socialista che uscirà da questa costituente sia soprattutto un partito di galantuomini, di gente che intendrà fare la politica con le mani

scende, dal potere per il potere». E citando Kant, Bobbio ha ammonito: «Ogni politica deve piegare le ginocchia davanti alla morale e solo così sperare che essa pervenga, sia pure lentamente, a un grado in cui potrà brillare di durevole splendore». Fedele al suo stile di sempre, il filosofo ha respinto ogni tentazione d'intervenire, in un'occasione come questa, sugli avvenimenti di questi giorni. Ma la grande attualità di quanto egli andava esponendo è stata colta dal pubblico, fra cui numerosi studenti. Lo ha detto chiaro l'applauso scoppiato allorché Bobbio ha ricordato la sua previsione al momento dell'elezione di Pertini. «Scrisse che sarebbe diventato un presidente popolare». Ma ha subito precisato: «Popolare, non populista», cioè l'opposto di colui che «la popolarità ricerca per ambizione o sete di potere». Per esser ancora più chiaro ha aggiunto: «Mi sono andato convincendo, in tutti questi anni, che il vivere nel palazzo del Quirinale, sul più alto dei colli, come si dice, abbia dato alla testa alla maggior parte dei nostri presidenti della Repubblica. (...) Pertini non si lasciò montare la testa. Visse con la semplicità con cui era sempre vissuto. Rimase fedele a se stesso nella buona e nella cattiva sorte». Sandro Pertini - ha concluso Norberto Bobbio - «ha mostrato, coi detti e coi fatti, che la politica può essere cosa seria e nobile. Ha così dato un esempio, un grande esempio, che gli italiani faranno bene a non dimenticare». Il pubblico, in piedi, ha tributato a Bobbio un lunghissimo applauso. In prima fila Carla Voltolina Pertini, la compagna discreta del grande presidente. «Lei vedrebbe volentieri Bobbio presidente della Repubblica», gli ha chiesto un giornalista. «Certo. E anche Valiani. Sarebbero ottimi presidenti».

Io? Ho capito subito che con quell'aria... sarebbe condizionato anche il Giappone. Ne parla anche la televisione in questi giorni... È facile scegliere quando sai già cosa scegliere. Clio.



(Trad.: Io? Clio.)



Renault Clio 1.4 Aria. Aria condizionata di serie.

80 cv iniezione, catalizzatore, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando, fari fendinebbia, servosterzo disponibile. Versione tre porte L. 16.980.000 chiavi in mano. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

Renault sceglie lubrificanti Elf. Da Fiat Renault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

